il T QUOTIDIANO AUTONOMO DEL TRENTINO ALTO ADIGE / SÜDTIROL

Terra Madre

Ecologia integrale e cura del noi

Bonora (UniDut): «Serve tradurre principi e gesti per abitare la conversione»

L'iniziativa

Sul tema, il 6 maggio parte il percorso biennale di formazione e azione offerto dall'Università degli Uomini&Donne della Terra



di **Marco Ranocchiari**

«Prendersi cura» è il modo peculiare di esprimersi dell'umano, e uno stile di vita ecologico è l'unica strada per la nostra sopravvivenza e felicità. Su queste basi si fonda il percorso di formazione e azione in «Ecologia integrale e cura del noi», in partenza il 6 maggio. Giunto alla seconda edizione, il corso è un'iniziativa dell'«Università degli Uomini & Donne e della Terra», con sede a Riva del Garda, un progetto nato per sviluppare un pensiero capace di orientare buone pratiche ecologiche per un futuro sostenibile, patrocinato dalle Università di Trento e di Brescia. Nora Bonora, psicoterapeuta, ne è cofondatrice e direttrice.

Com'è nata l'Università degli Uomini&Donne e della Terra?

«È un progetto nato dalla riflessione da parte di un gruppo di persone che da quasi vent'anni si occupa di relazioni d'aiuto e di formazione al counseling ecobiografico. Lavorando in questo settore è andata maturando l'idea che benessere e salute potevano essere compresi e trovati solo collocando l'individuo all'interno dei contesti sociali, economici, relazionali e di rapporto con la natura, intesa non solo in senso stretto, ma con il prendersi cura,

> *Benessere e salute sono comprensibili solo nel rapporto con la natura, intesa anche con il prendersi cura, di sé, dell'altro, della natura*

di sé, dell'altro, della natura. Abbiamo così pensato a un nuovo percorso per offrire un momento di riflessione articolato e profondo, offrendo ad un pubblico aperto i risultati scientifici, le conoscenze, le esperienze che ogni discorso serio e completo sui temi ecologici dovrebbe affrontare, secondo una visione sistemica della realtà».

Un approccio decisamente interdisciplinare.

«Ci preme cogliere e far fruttificare le correlazioni di ambiti molto diversi: cambiamenti climatici, urbanistica, ciclo dei rifiuti, salute degli oceani, inquinamento atmosferico, ma anche povertà, migrazioni, ingiustizie. E la salute, il benessere personale e collettivo, il paesaggio e i propri paesaggi interiori, l'economia civile. Fino alla dimensione spirituale, non legata ad una declinazione religiosa in sé ma come spazio di libertà dell'umano che aspira a stare e vivere bene, senza tuttavia considerarsi il centro del mondo».

CHI È | Nora Bonora

Psicoterapeuta, formata in Ecologia Integrale presso università Gregoriana, direttrice scuola «Counseling ecobiografico», è fondatrice e direttrice dell'Università degli Uomini&Donne della terra (uniUdt), con sede a Riva del Garda. Si tratta di un progetto nato per sviluppare un pensiero capace di orientare buone pratiche ecologiche per un futuro sostenibile. È patrocinato dalle Università di Trento e di Brescia.



Come si articola il corso?

«È un corso biennale fatto di venti giornate, un sabato al mese, dalle 9 di mattina alle 6 di pomeriggio. È interdisciplinare e non specialistico: non servono competenze intellettive specifiche per approcciare il discorso di un'ecologia integrale. I temi sono affrontati in modo rigoroso anche se, come le chiamo io, sono pillole di scienza offerte da docenti di un certo spessore, come professori universitari o esperti che operano anche in istituzioni come Step – la scuola del governo del Territorio e del Paesaggio – l'Osservatorio Trentino sul Clima, la Fondazione don Guetti. Le mattine sono organizzate come lezioni magistrali, mentre i pomeriggi vedono due momenti. Uno è basato sull'esperienza diretta di chi lavorando in un dato settore sta promuovendo la sostenibilità e il senso di comunità. E poi c'è un lavoro di studio e metariflessione di gruppo per ricreare una conoscenza e far tesoro delle esperienze».

Che tipo di pubblico partecipa alle vostre iniziative?

«È caratterizzato da una grande eterogeneità: vediamo l'artigiano che lavora nella sua piccola azienda familiare, la commercialista, l'infermiere, l'architetto, il medico, l'ingegnere, l'insegnante, il bancario, l'impiegato, lo studente, eccetera. Questa diversità si è rivelata una ricchezza, una biodiversità umana capace di sinergie e creatività, adattamenti e innovazioni, conservazione e nuove semine».

Alla base dei vostri corsi ci sono i principi dell'«ecologia integrale». Ce la può spiegare in poche parole?

«Tradurre in gesti concreti, in scelte, i principi di quella che generalmente si chiama conversione ecologica. Condividere, ma anche costruire insieme le fondamenta per stabilire relazioni generative con la natura e con ogni vivente. Intrecciando conoscenze pratiche, teoriche e spirituali per quella che noi chiamiamo la casa comune. Chiedersi da quale antropologia partiamo per pensare di abitare questa parola conversione, che tipo di uomo, di terra e di modo di abitare il mondo».

Sono i temi dell'enciclica «Laudato sii» di Papa Francesco.

«L'Enciclica, che, ricordo, è un documento sociale e non teologico, è uno dei cardini del nostro modello: traccia tutte le piste possibili del discorso ecologico. Parte della natura per arrivare alle relazioni tra persone, alle disuguaglianze, alle migrazioni climatiche. Ecologia integrale vuol dire proprio questo, che la vita è Una».

Molti storcono ancora il naso sentendo parlare insieme di ambiente e spiritualità. In che modo la intendete nel vostro corso?

«Per molti di noi la cultura in cui siamo nati è stata connotata da un certo modo di pensare e fare la religione, per cui questa parola solleva, credo anche a ragione, perplessità o addirittura rifiuti. Ma confondere la spiritualità con una sua specifica declinazione è un errore che ci priva di un campo di azione e di

> *In Trentino il senso di comunità, del bene comune e il rispetto del territorio sono radicati*

libertà più ampio. Io chiamo spirituali anche ambiti come poesia e arte, i valori e le aspirazioni, tutto quel mondo in cui peschi non stando immerso nello scorrere di una certa quotidianità. Ogni tanto uno alzerà lo sguardo alle stelle, no?».

Che ruolo gioca il territorio trentino in un progetto come questo?

«In Trentino abbiamo alle spalle un immenso patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, basti pensare a don Guetti, che ha fondato la Cooperazione, alle comunità delle regole che regolano i beni uso civico. Il senso della comunità e del bene comune e il rispetto del territorio credo siano radicati nella nostra terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA